



La manifestazione di ieri

Lavoratori dai campi alla piazza «Ci sfruttano con paghe basse»

Protesta nel settore agricolo cooperativo per il rinnovo degli accordi «In questo comparto è ancora possibile morire di caldo e fatica»

LO SCIOPERO

RAVENNA

Alta adesione allo sciopero nazionale indetto da Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil e ampia partecipazione al presidio a Ravenna e a Cesena davanti alle centrali cooperative Legacoop Romagna e Confcooperative.

«I dati di adesione allo sciopero – dicono Laura Mazzesi per la Flai Cgil, Alessandro Mazza per la Uila Uil e Mirko Michelini per la Fai Cisl - rappresentano innanzitutto una chiara risposta alle aziende, e a chi le rappresenta al tavolo negoziale di rinnovo del contratto collettivo nazionale, che erano convinte che non saremmo riusciti a fermare il settore. Alcuni dati di adesione: Centro Lavorazione carni Terremerse 98%, Agrintesa 100%, Granfrutta Zani 90%, Caviro 100%, Ma.Ge.Ma gruppo Martini 70%, Apofruit 95%».

Mazzesi, Mazza e Michelini dal presidio di Ravenna hanno lanciato messaggi chiari alle centrali cooperative: «Abbiamo scelto di riunirci, in sciopero, davanti alla sede di Legacoop e Confcooperative per inviare un messaggio ben visibile. Sono queste, davanti a voi, le lavoratrici e i lavoratori che solo pochi anni fa, durante la pandemia, chiamavate eroi perché garantivano beni primari sugli scaffali dei supermercati e sulle nostre tavole. Sono questi i lavoratori che, grazie alla loro flessibilità e competenza, consentono al mondo cooperativo agricolo di definirsi un'eccellenza italiana e di esportarla all'estero. Sono anche gli stessi lavoratori che nel momento del rinnovo del contratto nazionale vengono ostacolati e non gli si riconosce il giusto valore ».

L'obiettivo, affermano i sindacalisti, è cambiare radicalmente il mercato del lavoro e le dinamiche del settore agricolo, fra le quali il lavoro sottopagato e lo sfruttamento. Un settore, tuonano, in cui è «ancora possibile, per italiani e stranieri, morire di caldo e fatica sotto una serra oppure essere scaricati sul bordo di

una strada dopo un infortunio e morire dissanguati ». Per questo chiedono alle importanti centrali cooperative di schierarsi con la protesta sindacale «contro il lavoro povero ».

Mentre dal palco a Ravenna si intervallavano gli interventi di delegate e delegati del settore agricolo cooperativo, i vertici di Legacoop Romagna hanno ricevuto la delegazione sindacale composta dai segretari generali provinciali e parte di delegazione trattante il rinnovo del contratto, per informare di aver dato mandato alla propria struttura nazionale di riaprire il tavolo di trattativa sulla base della piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati.

La mobilitazione non si esaurisce con la manifestazione di ieri; Fai, Flai e Uila continueranno a portare avanti le rivendicazioni delle lavoratrici e dei lavoratori del settore fino al raggiungimento di un'intesa.

[Copyright \(c\)2024 Corriere Romagna, Edition 2/7/2024](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

Ravenna

Sciopero del settore agricolo «Il salario è da difendere L'adesione è stata alta»

Successo dell'iniziativa con presidio davanti a Legacoop e Confcooperative I sindacati: «Le centrali cooperative si schierino contro il lavoro povero»

Alta adesione allo sciopero nazionale indetto da Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil e ampia partecipazione al presidio a Ravenna e a Cesena davanti alle centrali cooperative Legacoop Romagna e Confcooperative. «I dati di adesione allo sciopero – dicono Laura Mazzesi per la Flai Cgil, Alessandro Mazza per la Uila Uil e Mirko Michelini per la Fai Cisl –, rappresentano una chiara risposta alle aziende, e a chi le rappresenta al tavolo negoziale di rinnovo del contratto collettivo nazionale, che erano convinte che non saremmo riusciti a fermare il settore. Alcuni dati di adesione: Centro Lavorazione carni Terremerse 98%, Agrintesa 100%, Granfrutta Zani 90%, Caviro 100%, Ma.Ge.Ma gruppo Martini 70%, Apofruit 95%». Mazzesi, Mazza e Michelini dal presidio di Ravenna hanno lanciato messaggi alle centrali cooperative: «Abbiamo scelto di riunirci, in sciopero, davanti alla sede di Legacoop e Confcooperative per inviare un messaggio ben visibile. Sono queste le lavoratrici e i lavoratori che durante la pandemia, chiamavate eroi perché garantivano beni primari sugli scaffali dei supermercati e sulle nostre tavole». Ancora: «Sono questi i lavoratori che, grazie alla loro flessibilità e competenza, consentono al mondo cooperativo agricolo di definirsi un'eccellenza italiana e di esportarla all'estero. Sono gli stessi lavoratori che nel momento del rinnovo del contratto nazionale vengono ostacolati e non gli si riconosce il giusto valore. Come possiamo sperare di cambiare radicalmente il mercato del lavoro e, più in generale, le dinamiche del settore agricolo in cui è dilagante il lavoro sottopagato, nero e grigio, sfruttato, in cui è ancora possibile, per italiani e stranieri, morire di caldo e fatica sotto una serra oppure essere scaricati sul bordo di una strada dopo un infortunio e morire dissanguati, se neanche le cosiddette eccellenze, rappresentate dalle importanti centrali cooperative, non si schierano con noi, contro il lavoro povero?». Si chiede di difendere il potere d'acquisto dei salari. Legacoop Romagna ha ricevuto la delegazione sindacale e parte di delegazione trattante il rinnovo del contratto, per informare di aver dato mandato alla propria struttura nazionale di riaprire il tavolo di trattativa sulla base della piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati. Legacoop condivide con la delegazione sindacale la «forte preoccupazione per la tenuta del comparto agricolo», messo in ginocchio dall'alluvione con «30 milioni di euro di danni e ristori in misura insignificante», e alle prese con mutamenti climatici «non più contenibili». Le coop del settore agroalimentare associate a Legacoop Romagna sono 72, con 7.556 lavoratori e un fatturato di oltre due miliardi di euro.

Ravenna

L'accordo per i dipendenti I sindacati si spaccano

Uilfpl non appoggia le proposte dell'Ausl per i fondi contrattuali dei lavoratori La Cisl invece dà il proprio assenso: «Più valore ai buoni pasto, un passo avanti»



Si continua a discutere dei fondi contrattuali dei dipendenti Ausl, 'tesoretto' da 9 milioni che l'azienda sanitaria deve dividere tra i lavoratori. Recentemente è stato proposto un accordo per definire le modalità con cui farlo e la Uilfpl si è rifiutata di firmare perché l'azienda sanitaria vuole destinare una parte dei soldi per coprire le prestazioni orarie aggiuntive estive. Di diverso avviso è la Cisl, che ha firmato l'accordo e che pone l'accento su altri aspetti al suo interno: «Siamo contenti che Ausl Romagna abbia recepito le nostre richieste riguardo il miglioramento del pasto per i dipendenti – commenta Mario Giovanni Cozza, segretario generale Cisl Fp Romagna –. Come Cisl Fp un mese fa abbiamo consegnato al direttore Carradori 5.709 firme raccolte a sostegno della nostra proposta e oggi buona parte di quelle richieste sono state accolte». Cozza aggiunge che «fino ad ora, infatti, ai dipendenti che non fruiscono direttamente della mensa veniva riconosciuto un buono pasto di 5,16 euro, cifra insufficiente che costringeva sempre i lavoratori a integrare di tasca propria» mentre col nuovo accordo il valore va a «6,16 euro» e «ulteriori nostre proposte sono state ascoltate: è stato deciso l'ampliamento di un'ora per l'accesso alla mensa aziendale e alle attività convenzionate». Cisl sottolinea inoltre che l'accordo con Ausl prevede anche «lo stanziamento di 1 milione e 600mila euro (...) per l'avvio di una stagione di progressioni economiche con un aumento annuo che andrà da 700 euro a 1.200 in base a profilo e area di appartenenza del beneficiario». Finalizzate anche «le risorse economiche per lo sviluppo professionale delle carriere dei professionisti sanitari, assistenziali, tecnici e amministrativi», «il sostegno alle spese scolastiche per i figli dei dipendenti con età tra 0 e 24 anni» e «l'azienda si è impegnata a una prima risposta importante, assumendo 260 dipendenti e si è convenuto che, nelle more dell'entrata in servizio dei nuovi assunti, nel caso di assenze improvvise nelle 24 ore durante il periodo estivo sarà attivato un progetto una tantum emergenziale, al quale potranno partecipare su base volontaria diversi profili professionali sanitari, tecnici e socio sanitari con apposita valorizzazione economica con tariffa in base al profilo di 50 o 30 euro per ora lavorata oltre l'attività ordinaria». È questo il punto su cui i sindacati si sono divisi. Cisl aggiunge che «in via sperimentale sarà attivato un progetto per la valorizzazione delle assenze improvvise, da ottobre 2024 a marzo 2025, per il personale con turno h24 e h12, valorizzando la chiamata con un gettone del valore di 70 euro per il personale sanitario e di 35 euro per il personale oss e autista».sa.ser

Ravenna

Per il rinnovo del contratto nazionale

Due giornate di sciopero nel porto di Ravenna per i giorni 4 e 5 luglio

I lavoratori e le lavoratrici del porto di Ravenna scioperano per le intere giornate e turni di lavoro dal 4 al 5 luglio per il mancato rinnovo del loro contratto nazionale scaduto dal 31 dicembre scorso. Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti Uil di Ravenna, viste le proclamazioni di sciopero delle organizzazioni sindacali nazionali, comunicano le modalità di effettuazione della mobilitazione per il porto di Ravenna: 2 giornate di sciopero con astensione completa dal lavoro il 4 e 5 luglio. Si precisa che i turni con inizio prima delle ore 24 del 3 andranno terminati secondo il normale orario. Lo sciopero terminerà con la ripresa dei turni di lavoro con inizio successivo alle 00 del 6 luglio. Scrivono: «Malgrado lo stato di agitazione aperto l'11 marzo e lo sciopero del 3, 4 e 5 aprile scorsi - pur avendo successivamente registrato dei passi in avanti - il negoziato, per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei porti scaduto il 31 dicembre 2023, non ha ancora raggiunto un livello adeguato alle aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori. C'è l'assoluto bisogno di giungere al più presto al rinnovo del Ccnl dei porti, con un accordo che preveda un aumento economico utile al recupero del potere d'acquisto perso dalle lavoratrici e dai lavoratori, oltre che gli ulteriori miglioramenti delle condizioni di lavoro, elevando gli standard di sicurezza e implementando il sistema di welfare già esistente. I lavoratori e le lavoratrici dei porti italiani scioperano per difendere l'unitarietà del loro contratto nazionale messa in pericolo dalle ipotesi di riforma della legge 84/94 e dalle associazioni datoriali dei grandi gruppi armatoriali che, divenuti anche terminalisti, vedono con insofferenza la normativa e il contratto unico che difende il lavoro portuale». Continua: «Lo sciopero, non riguarderà le prestazioni che possano in qualche modo coinvolgere i diritti delle persone costituzionalmente tutelate, quelli alla vita, alla salute, alla libertà, alla sicurezza, alla libertà di circolazione».



Il corteo al porto di Ravenna

La protesta dei portuali Chiedono aumenti salariali e temono la riforma degli scali

RAVENNA

Alta la partecipazione al presidio al porto di Ravenna in occasione della prima delle due giornate di sciopero indette dai sindacati che protestano chiedendo migliori condizioni lavorative e temono le ipotesi di riforma del settore al vaglio del governo. Oggi la mobilitazione prosegue: dalle 9.30 si terrà un corteo che partirà alle 9,30 dalla stazione dei treni di Ravenna, in viale Farini, per arrivare in piazza del Popolo con presidio. Nel corso della mattinata una delegazione dei sindacati di categoria Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti Uil di Ravenna - e dei lavoratori sarà ricevuta in Prefettura. La nuova iniziativa si tiene dopo il nutrito presidio con corteo di ieri mattina che ha soddisfatto gli organizzatori: «La prima giornata di sciopero – commentano i sindacalisti – ha fatto registrare un'altissima adesione e il blocco completo per alcune ore dell'accesso al porto in concomitanza con il corteo».

A distanza di sei mesi dalla scadenza del contratto, i lavoratori scioperano per gli aumenti economici e recupero del potere di acquisto; il miglioramento delle condizioni di lavoro; un aumento degli standard di salute e sicurezza; la difesa dell'unitarietà del contratto nazionale e la difesa della legge 84/94 che regola i porti; riconoscimento della gravosità dei lavori portuali.

FOTO FIORENTINI

Ravenna

Sciopero

Prosegue la mobilitazione dei lavoratori del porto

Prosegue la mobilitazione dei lavoratori del porto. Stamattina si terrà un corteo che partirà alle 9,30 dalla stazione dei treni di Ravenna, in viale Farini, per arrivare in piazza del Popolo con presidio. Nel corso della mattinata una delegazione dei sindacati di categoria - Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti Uil di Ravenna - e dei lavoratori sarà ricevuta in Prefettura. La nuova iniziativa si tiene dopo che oggi un nutrito presidio con corteo si è svolto nel porto di Ravenna in occasione della prima giornata di sciopero proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti Uil di Ravenna. «La prima giornata di sciopero – commentano i sindacalisti – sta facendo registrare un’altissima adesione e il blocco completo per alcune ore dell’accesso al porto in concomitanza con il corteo». A distanza di sei mesi dalla scadenza del contratto, i lavoratori scioperano per: aumenti economici e recupero del potere di acquisto; miglioramenti delle condizioni di lavoro; elevare gli standard di salute e sicurezza; difendere l’unitarietà del contratto nazionale; difesa della legge 84/94 che regola i porti; riconoscimento della gravosità dei lavori portuali.

Porto di Ravenna. Venerdì 5 luglio seconda giornata di mobilitazione, con corteo dalla stazione a piazza del Popolo

Giovedì 4 Luglio 2024



Prosegue la mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori del porto. Nella mattinata di domani, venerdì 5 luglio, si terrà un corteo che partirà alle 9,30 dalla stazione dei treni di Ravenna, in viale Farini, per arrivare in piazza del Popolo con presidio. Nel corso della mattinata una delegazione dei sindacati di categoria - Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti Uil di Ravenna - e dei lavoratori sarà ricevuta in Prefettura.

La nuova iniziativa si tiene dopo che oggi un nutrito presidio con corteo si è svolto nel porto di Ravenna in occasione della prima giornata di sciopero proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti Uil di Ravenna. “La prima giornata di sciopero - **commentano i sindacalisti** - sta facendo registrare un’altissima adesione e il blocco completo per alcune ore dell’accesso al porto in concomitanza con il corteo”.

“A distanza di sei mesi dalla scadenza del contratto, i lavoratori scioperano per: aumenti economici e recupero del potere di acquisto; miglioramenti delle condizioni di lavoro; elevare gli standard di salute e sicurezza; difendere l’unitarietà del contratto nazionale; difesa della legge 84/94 che regola i porti; riconoscimento della gravosità dei lavori portuali” **spiegano Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti Uil di Ravenna**

Metalmeccanici a confronto sul contratto nazionale

Questa mattina a Punta Marina Terme un incontro organizzato dagli iscritti alla Uilm

RAVENNA

«Più salario e meno orario. I metalmeccanici romagnoli si ritrovano a Ravenna»: sotto questo slogan si danno appuntamento al bagno Nariz di Punta Marina Terme, questa mattina alle 9, gli iscritti della Uilm Uil, che ascolteranno, in una mattinata di confronto sia sul contratto nazionale che sulle vicende locali riguardanti il settore, il segretario nazionale

della sigla che riunisce i metalmeccanici della Uil, Rocco Palombella.

Nello stabilimento balneare del Lungomare Cristoforo Colombo 10, si susseguiranno anche le relazioni di Marcello Borghetti e Daniele Valentini, rispettivamente segretario generale e coordinatore della Uilm dell'Emilia Romagna, in un appuntamento in cui saranno presenti anche i segretari provinciali delle realtà romagnole, tra cui il "padrone di casa", Marco Riciputi. Il tutto in una fase cruciale, che avvicina i metalmeccanici anche alla discussione che si sta tenendo per via del rinnovo del contratto.

Contro l'Autonomia Differenziata di Calderoli che spacca l'Italia, parte anche a Ravenna la raccolta di firme per il referendum di partiti, associazioni, Cgil e Uil

Sabato 20 Luglio 2024



È partita a Ravenna la campagna di raccolta firme per il referendum contro l'Autonomia Differenziata del governo di centrodestra, scritta dal leghista Roberto Calderoli. Oltre al ricorso delle Regioni guidate dal centrosinistra, adesso si mette in moto anche la raccolta delle firme popolari, promossa da un comitato unitario di cui fanno parte molti partiti e associazioni e due sindacati importanti come CGIL e UIL.

A Ravenna in Piazza Unità d'Italia - e il luogo non è stato scelto a caso - oggi hanno già firmato in molti. **La prima firmataria è stata Manuela Troncosi segretaria della CGIL di Ravenna. Ma hanno firmato anche Alessandro Barattoni segretario del PD, Giancarlo Schiano del M5S, Giovanni Paglia di Alleanza Verdi e Sinistra, Renzo Savini dell'Anpi, Roberta Cappelli dell'Arci, Maria Paola Patuelli dei Comitati in Difesa della Costituzione, e poi esponenti di UIL, PSI, Sinistra Italiana, +Europa, PRC, Comitato contro l'Autonomia Differenziata e altri.**

L'obiettivo è di raccogliere le firme necessarie a indire il referendum entro il 30 settembre. *"Contro l'Autonomia Differenziata, Sì all'Italia unita, libera, giusta. - recita il volantino*

distribuito dal comitato referendario - *La legge sull'Autonomia Differenziata va abrogata perché spaccherà l'Italia in tante piccole patrie, aumenterà i divari territoriali e peggiorerà le già insopportabili disuguaglianze sociali, a danno di tutta la collettività e, in particolare, di lavoratrici e lavoratori, pensionati e pensionate, giovani e donne.*"

Parlando in piazza **Manuela Troncosi che con la CGIL ha appena raccolto quasi 50 mila firme in provincia sui referendum per il lavoro**, ha ribadito che l'Autonomia Differenziata non solo "spaccherà l'Italia, ma sbriciolerà il mondo del lavoro, reintroducendo le gabbie salariali, producendo meno sicurezza, mettendo ancora più in ginocchio un mondo del lavoro che già oggi è povero e precario."





Presidio di protesta sotto la sede dell'Ausl Romagna. UILFPL: "Accordi da migliorare per garantire un vero valore aggiunto"

Martedì 30 Luglio 2024



UILFPL ha organizzato sotto la sede dell'Azienda USL della Romagna un presidio di protesta. Ad "accenderlo", gli accordi sulla destinazione delle risorse, circa 9 milioni di euro, provenienti dai fondi contrattuali dei dipendenti, area comparto, che non ha convinto la UILFPL nonostante contengano diversi argomenti rivendicati ancor prima che da altre organizzazioni sindacali.

"Nei fatti, l'Azienda USL della Romagna ha presentato una proposta che non garantisce quel valore aggiunto atteso dal personale dipendente" -dichiara un portavoce UILFPL, elencando i punti che non vanno:-

- Aumentato di un solo euro il valore del buono pasto. Un aumento non in linea con il costo della vita di oggi. Inoltre nulla è stato fatto per rendere cumulabile il buono. Infatti laddove il dipendente non riesce a utilizzare il buono nella singola giornata quel buono viene perso.
- Una spesa dello straordinario che non cala sottraendo così risorse ai passaggi di fascia (DEP) fermi dal 2019. Il nuovo accordo infatti garantirà nel 2024 un passaggio di fascia a solo circa 1700 dipendenti a fronte di 12mila potenzialmente interessati. Nel 2025 le stime danno numeri anche inferiori.

- Prestazioni aggiuntive finanziate dai fondi contrattuali dei dipendenti (piuttosto che dal bilancio dell'Azienda) che così facendo si devono auto finanziare il lavoro aggiuntivo causato dal ridimensionamento graduale degli organici, certificato dalla stessa Regione Emilia-Romagna, che inevitabilmente influisce sui turni di lavoro, sulle ferie e sui riposi.
- Un welfare che per il terzo anno di fila esclude più della metà dei dipendenti”.

“A tutto questo si aggiungono i diversi temi rivendicati dal personale dipendente sui quali l'Azienda non garantisce nessuna risposta” -aggiunge UILPFL- “Tempi consegna-vestizione, bandi per l'ottenimento del part -time, progressioni verticali, banca delle ore, problematiche nella gestione delle mobilità tra ambiti, ricollocazioni lavoratrici madri, tempi di sostituzione assenze lunghe e definizione organici integrativi”.

“Gli accordi si potevano e si devono migliorare senza far perdere altro tempo al personale dipendente fortemente sollecitato nei vari contesti aziendali” -conclude UILFPL- “Ma soprattutto le risorse dei fondi contrattuali devono essere pienamente destinate a garantire benefit tangibili ai dipendenti e non per coprire spese aziendali”.

Ravenna

La Uil Fpl protesta sotto la sede Ausl «Vanno migliorati gli accordi»

Il sindacato contesta la destinazione delle risorse e ricorda vari problemi irrisolti

RAVENNA

Un presidio partecipato quello della Uil Fpl organizzato sotto la sede dell'Ausl Romagna. Ad accendere la protesta, gli accordi sulla destinazione delle risorse, circa 9 milioni di euro, provenienti dai fondi contrattuali dei dipendenti, area comparto, che non ha convinto il sindacato nonostante - sottolinea la Uil Fpl - «contengano diversi argomenti rivendicati ancor prima che da altre organizzazioni sindacali». Secondo il sindacato, nei fatti l'azienda ha «presentato una proposta che non garantisce quel valore aggiunto atteso dal personale dipendente». Sui buoni pasto, l'aumento di un euro non è «in linea con il costo della vita di oggi. Inoltre nulla è stato fatto per rendere cumulabile il buono. Infatti laddove il dipendente non riesce a utilizzare il buono nella singola giornata quel buono viene perso». Si contestano anche le politiche sugli straordinari: «La spesa non cala

- scrive - sottraendo così risorse ai passaggi di fascia fermi dal 2019. Il nuovo accordo infatti garantirà nel 2024 un passaggio di fascia a solo circa 1700 dipendenti a fronte di 12mila potenzialmente interessati. Nel 2025 le stime danno numeri anche inferiori»

Per la Uil Fpl, inoltre, le prestazioni aggiuntive previste nel nuovo contratto vengono «finanziate dai fondi contrattuali dei dipendenti (piuttosto che dal bilancio dell'Azienda) che così facendo si devono auto finanziare il lavoro aggiuntivo causato dal ridimensionamento graduale degli organici, certificato dalla stessa Regione Emilia-Romagna, che inevitabilmente influisce sui turni di lavoro, sulle ferie e sui riposi». Infine il welfare «per il terzo anno di fila esclude più della metà dei dipendenti».

A tutto questo «si aggiungono i diversi temi rivendicati dal personale dipendente sui quali l'Azienda non garantisce nessuna risposta». Tra questi ci sono vari problemi: «Tempi consegna-vestizione, bandi per l'ottenimento del part-time, progressioni verticali, banca delle ore, problematiche nella gestione delle mobilità tra ambiti, ricollo-



La protesta della Uil Fpl davanti all'Ausl Romagna FOTO FIORENTINI

cazioni lavoratrici madri, tempi di sostituzione assenze lunghe e definizione organici integrativi».

Gli accordi, dice la Uil Fpl, «si potevano e si devono migliorare senza far perdere altro tempo al personale dipendente fortemen-

te sollecitato nei vari contesti aziendali. Ma soprattutto le risorse dei fondi contrattuali devono essere pienamente destinate a garantire benefit tangibili ai dipendenti e non per coprire spese aziendali».

SANITÀ

Ravenna

Fondi contrattuali, presidio della Uil Cento i lavoratori in protesta

Organizzato ieri fuori dall'ospedale per chiedere accordi diversi per l'utilizzo di un tesoretto di 9 milioni

Circa un centinaio di lavoratori del comparto sanitario ieri mattina hanno protestato con un presidio davanti all'ingresso dell'ospedale di Ravenna, in via de Gasperi. Il presidio, organizzato dalla Uilfpl di Ravenna, Cesena e Forlì, è legato agli accordi sulla destinazione delle risorse provenienti dai fondi contrattuali dei dipendenti, ovvero 9 milioni. La questione è dibattuta da qualche mese, con i sindacati che si sono spaccati: altre organizzazioni sindacali si sono dichiarate a favore dell'accordo, mentre la Uil l'ha respinto fermamente. Al centro del dibattito ci sono diversi punti dell'accordo proposto, tra cui l'inserimento all'interno dell'accordo della copertura degli straordinari estivi

(prestazioni orarie aggiuntive) dei dipendenti nel periodo di maggiore difficoltà. Per la Uil «così facendo i dipendenti si devono auto finanziare il lavoro aggiuntivo causato dal ridimensionamento graduale degli organici, certificato dalla stessa Regione Emilia-Romagna, che inevitabilmente influisce sui turni di lavoro, sulle ferie e sui riposi».

La Uil inoltre lamenta «l'aumento di un solo euro del valore del buono pasto, non in linea con il costo della vita oggi», «una spesa dello straordinario che non cala sottraendo così risorse ai passaggi di fascia fermi dal 2019. Il nuovo accordo infatti garantirà nel 2024 un passaggio di fascia a solo circa 1.700 dipendenti a fronte di 12mila po-



La protesta fuori dall'ospedale, ieri mattina



Le risorse devono essere destinate ai dipendenti, non usate per coprire spese aziendali

tenzialmente interessati» e «un welfare che per il terzo anno di fila esclude più della metà dei dipendenti». La Uil lamenta anche mancate risposte da parte dell'Ausl su tempi di consegna, bandi per l'ottenimento del part-time, progressioni verticali, banca delle ore, problematiche nella gestione delle mobilità tra ambiti, ricollocazioni delle lavoratrici madri, tempi di sostituzione delle assenze lunghe e definizione degli organici integrativi. «Le risorse dei fondi contrattuali – dice la Uil – devono essere pienamente destinate a garantire benefit tangibili ai dipendenti e non per coprire spese aziendali». Non ci sono stati colloqui con l'Ausl al termine del presidio.

SANITÀ
Ravenna

Pronto soccorso, 47 aggressioni

«Un tavolo per analisi e formazione»

Il dato provinciale riferito alle segnalazioni nel 2023. La direttrice Bravi: «Talvolta si creano situazioni gravi»

I NUMERI

Le segnalazioni in totale sono circa 150 in provincia e riguardano tutti i servizi sanitari

Le segnalazioni sono state 150 l'anno scorso in provincia: un dato che comprende sia gli episodi fisici che quelli verbali (che sono la maggior parte). Di queste, 47 riguardano il Pronto soccorso e in particolare 27 quello di Ravenna. Altre 16 sono avvenute nell'ambito della salute mentale, di cui 4 nel Servizio psichiatrico di diagnosi e cura. Quella delle aggressioni al personale sanitario è un'emergenza che negli ultimi anni è diventata sempre più grave, come affermato in passato anche dall'assessore regionale alla sanità Donini. E in tutta l'Emilia-Romagna ogni anno i casi segnalati sono circa 2.000.

A Ravenna l'ultimo episodio risale a mercoledì, quando un paziente psichiatrico ha aggredito un'infermiera e una guardia giurata. Il fenomeno, però, è ampio e non riguarda solo il nostro territorio. «Abbiamo un tavolo aziendale sulle base delle linee guida per la prevenzione, un sistema per segnalare le singole aggressioni e analizzarle e anche azioni di prevenzione e formazione – dice Francesca Bravi, direttrice sanitaria dell'Ausl Romagna –. Sappiamo molto bene che sono soprattutto i Pronto soccorso e le aree della Psichiatria, dai Centri di salute mentale ai Servizi psichiatrici di diagnosi e cura, a essere coinvolti. Nella metà dei casi a essere aggrediti sono gli infermieri, poi i medici e infine gli oss». Le azioni in campo sono molteplici: «Postazioni isolate, sistemi di allarme. Nel Pronto soccorso di Ravenna è presente un posto di polizia, anche se non è sempre attivo – prosegue Bravi –. Abbiamo installato la videosorveglianza, ma serve a posteriori, per identificare chi aggredisce. Le telecamere sono posizionate in modo da non ledere la privacy degli operatori, solo a scopo di sicurezza».

Tra le azioni c'è anche la formazione degli operatori: viene attuata quelle che viene definita 'de-escalation', rispondendo alla persona aggressiva in un modo che la induca a calmarsi. «Nei Pronto soccorso non abbia-

mo solo figure cliniche, ci sono ad esempio anche gli assistenti sociali – aggiunge Bravi –. Ci sono anche situazioni, però, dove i meccanismi di de-escalation non bastano, un tema legato agli individui».

Questi sono anche giorni di grande lavoro al Pronto soccorso di Ravenna, che col grande afflusso turistico si ritrova a gestire un numero di persone più elevato. In questi giorni gli accessi sono circa 350 al giorno. «Nella nostra provincia c'è stato anche un protocollo di collaborazione interistituzionale che ci ha consentito di avere una quota importante della giornata 'coperta' dagli operatori del posto di polizia – dice Bravi – ma, pur mettendo in campo tutte le azioni correttive, talvolta si creano situazioni gravissime». Secondo la direttrice sanitaria dell'Ausl infatti il tema non è strettamente legato alle attese del Pronto soccorso, ma all'aggressività di alcuni pazienti: «Ci sono situazioni dove ci può essere

I PIÙ COINVOLTI

«I Pronto soccorso e le aree della Psichiatria. Nella metà dei casi gli aggrediti sono gli infermieri»

un'escalation verbale data dall'attesa, ma penso che la nostra popolazione conosca bene le carenze del servizio: nei Pronto soccorso manca circa il 30% del personale, al netto delle azioni che mettiamo in campo per il reclutamento. Il tema in questo caso a mio parere è differente: c'entra una concomitanza di fattori come l'agitazione psicomotoria a fronte dell'assunzione di sostanze o della presenza di dipendenze. Può esserci un disturbo psicopatologico a fronte di un abuso di sostanze, e anche su questo abbiamo un tavolo di lavoro con la Psichiatria che coinvolge il laboratorio analisi, l'emergenza urgenza e il Sert. L'agitazione psicomotoria tracima in momenti acuti, con pazienti che arrivano già in uno stato di forte stress, e tutte le azioni di formazione e de-escalation in questi casi poco contano. Stiamo cercando di mettere in campo un lavoro multifattoriale per dare all'operatore gli strumenti per svolgere al meglio il proprio lavoro».

Sara Servadei



Sorveglianza al Pronto soccorso di Ravenna in una foto di qualche anno fa. Si è tornati a parlare del tema dopo l'aggressione di mercoledì ai danni di un'infermiera e una guardia giurata. Sotto l'accettazione

Anche la Uilfpl sul piede di guerra

«Occorre intervenire al più presto»

Il sindacato chiede chiarimenti circa le azioni messe in campo contro il fenomeno



“**Gli operatori sostengono che il presidio di polizia in estate sia attivo solo al mattino**”

“**Ci sono i vigilantes, ma oltre all'ospedale sorvegliano il Cmp e il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura**”

Quello delle aggressioni al personale sanitario è un tema di cui negli ultimi anni si è iniziato a parlare sempre di più. E su cui sono intervenuti più volte anche i sindacati. «Dopo la pandemia il fenomeno è aumentato, lo ha affermato la stessa regione – dice Luca Lanzillotti della Uilfpl – e le aziende sanitarie lo sanno. Il direttore generale dell'Ausl Romagna si è impegnato a più riprese a potenziare le misure a protezione del personale sanitario. Restano, però, molte domande. Ad esempio a Ravenna sono presenti le telecamere al Pronto soccorso, che sono in primis uno strumento di deterrenza, ma non si capisce se siano a trasmissione diretta o solo per registrare. C'è qualcuno che guarda le immagini in diretta? E nel caso c'è una centrale operativa che può far scattare subito l'allarme, qualora si verifici un'aggressione?»

C'è poi il tema della presenza degli agenti di polizia all'interno del Pronto soccorso. «Il presidio dovrebbe essere aperto dalle 8 alle 20 con una persona al mattino e un'altra al pomeriggio – prosegue Lanzillotti – ma gli operatori sostengono che in realtà in estate e nei weekend la

presenza è solo al mattino. Vorremmo capire come mai, forse c'è un problema di organico. Sono comunque presenti anche dei vigilantes, che però oltre al presidio ospedaliero sorvegliano anche il Cmp e il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura, che si trova sempre nella stessa area. Ci risulta, inoltre, che il vigilante sia in servizio a tutela dei beni, e non delle persone: questo è un altro aspetto che ci piacerebbe che venisse chiarito». La Uilfpl chiede che si intervenga celermente per far diminuire le aggressioni: «C'è un problema culturale nella nostra società, è assurdo pensare che una persona che si reca al Pronto soccorso aggredisca chi gli presta le cure. È un fenomeno triste e occorre fare qualcosa. E innanzitutto bisogna chiarire se le immagini delle telecamere vengono effettivamente viste in diretta da qualcuno. E poi i vigilantes sono due: sono sufficienti per tre strutture? E sono a servizio per proteggere gli oggetti o anche le persone? Possono intervenire in caso di aggressione? E infine quanti sono gli operatori della polizia di Stato attivi? Per quanto tempo lo sono?».

sa.ser

GRANDE LAVORO

In questi giorni al Pronto soccorso di Ravenna si arrivano a contare 350 accessi al giorno



Una immagine panoramica della sede della Cmc in via Trieste

«Cmc, per noi un fulmine a ciel sereno Tra una settimana incontro coi vertici»

Sindacati allarmati, ma c'è comunque ottimismo: «Speriamo che non ci siano impedimenti alle cessioni»

IN SEGUITO ALL'ISTANZA DI FALLIMENTO

RAVENNA

ANDREA TARRONI

«Per noi un vero fulmine a ciel sereno, attendiamo impazienti l'inizio della prossima settimana per capire meglio quali prospettive ora siano in campo per la cooperativa ed i suoi lavoratori ». La notizia, diffusasi nei giorni scorsi anche se agli atti del tribunale di Ravenna sin dall'11 luglio, è quella dell'istanza di fallimento presentata dalla Procura di Ravenna per la Cmc. La dirigenza della Cooperativa muratori e cementisti incontrerà i sindacati fra circa sette giorni ed è il segretario provinciale della Fillea Cgil, Roberto Martelli, a spiegare come «nemmeno noi fossimo stati informati di questa richiesta della Procura, anche se sapevamo che esistevano dei decreti ingiuntivi a carico della società. Quindi per noi è un'assoluta novità, ma non possiamo dire che non fosse un'eventualità che non perceivamo nell'aria».

Dalla dialettica fra sigle sindacali e vertici aziendali, però, traspare «un ottimismo che, da parte di Cmc, rimane sostanzialmente intoccato. Quello che ci viene ripetuto - aggiunge Antonio Pugliese, segretario della Feneal Uil - è che la dirigenza è impegnata nella riuscita dell'operazione speciale e che gli ultimi fatti non compromettono la possibilità che questa riesca ».

Dismissioni in vista

Le trattative per una cessione del ramo "Construction" di Cmc proseguono infatti ormai da anni e sono vari i protagonisti del settore che hanno esplicitato un loro interesse. Ad oggi però l'affare non è andato in porto e ora la complicazione è data dalle conseguenze dei decreti ingiuntivi mossi, sfociati nel provvedimento della Procura, che «sicuramente non sono stati promossi da lavoratori - prosegue Martelli -. L'esposizione debitoria della Cmc nei confronti dei propri dipendenti, in effetti, è riguardante il saldo di una mensilità e mezza del 2018 oltre che relativa a ferie non pagate».

Nulla che potrebbe aver indotto, insomma, qualche lavoratore a promuovere un atto con il quale potesse scaturire l'istanza di fallimento. Certamente però parte dei creditori prededucibili, privilegiati e chirografari non avrebbero ricevuto le somme dovute secondo il piano concordatario, perché ad essere privilegiati sarebbero stati i partner delle nuove commesse.

Se infatti l'esposizione debitoria di Cmc raggiunge gli 1,6 miliardi, la cooperativa ha adesso anche 1,2 miliardi di nuovi lavori «oltre al 13% delle quote del consorzio Eurolink, che detiene fra le altre cose anche la commessa per il Ponte sullo Stretto di Messina - ricorda ancora il segretario della Fillea Cgil - Una delle carte in mano alla cooperativa è certamente questa e la consapevolezza diffusa è che ogni creditore deve sperare nella buona riuscita dell'operazione di cessione per vedere corrisposto il suo debito. Quello che ci aspettiamo, adesso, è un ragguglio soprattutto in questo senso».

[Copyright \(c\)2024 Corriere Romagna, Edition 27/8/2024](#)
[Powered by TECNAVIA](#)

Ravenna. Lavoratori settore socio-assistenziale in presidio, per chiedere il rinnovo del contratto Uneba

Mercoledì 28 Agosto 2024



Con un presidio davanti alla Cra - Centro diurno Pallavicini Baronio, **lavoratrici e lavoratori e sindacati hanno rinnovato ieri le motivazioni alla base dello stato di agitazione per il mancato rinnovo del Contratto nazionale di lavoro Uneba** proclamato lo scorso 12 aprile.

“Il contratto è scaduto nel 2019, e le organizzazioni sindacali firmatarie - Fp Cgil, Cisl Fp e Fisascat Cisl, Uil Fpl e UilTucs - pretendevano un rinnovo in linea con gli altri contratti siglati nel settore socio sanitario e assistenziale, ma dopo 18 mesi di trattativa e a 28 mesi dalla presentazione della piattaforma le proposte giunte da Uneba sono inammissibili” **spiegano Sara Massaroli FP CGIL RAVENNA, Laura Chiarini FISASCAT CISL ROMAGNA e Leonardo Morelli UIL FPL.**

“Acconto di 50 euro lordi, riduzione dei Rol, aumenti subordinati al finanziamento pubblico sono **proposte respinte al mittente dai sindacati di categoria**, che le bollano come lesive della dignità di oltre 135mila lavoratrici e lavoratori nel Paese che quotidianamente si prendono cura delle persone affidate alle strutture in cui operano. Lo stato di agitazione culminerà **nello sciopero nazionale del 16 settembre, che vedrà anche in Emilia Romagna i lavoratori coinvolti in una grande manifestazione a Bologna**”.

Sindacati del trasporto pubblico denunciano: “A Ravenna circolano 25 autobus non sicuri. Fermateli prima che ci scappi il morto”

Mercoledì 28 Agosto 2024



Quattro giorni fa, sabato 24 agosto, **un autobus** che viaggiava **lungo viale Europa** a Ravenna ha **perso una ruota**, un oggetto di circa **110 kg di peso**, che ha attraversato la carreggiata, finendo la sua corsa nell’erba a bordo strada. **Se avesse colpito un pedone**, qualcuno che passava in bici o in moto, ma anche un’automobile, avrebbe potuto **finire in tragedia**.

Il bus si è fermato poco dopo, inclinandosi su un lato: a bordo in quel momento c’erano solo un paio di persone, sedute, che non hanno avuto conseguenze. Ma **se fosse successo ad un autobus stipato di studenti** in piedi, come da settembre accadrà ogni giorno con la riapertura delle scuole, cosa sarebbe potuto succedere?

Per fortuna così non è stato, ma **“non possiamo aspettare che ci scappi il morto”**, denunciano i sindacati, che oggi hanno scioperato e presidiato la piazza del Popolo di Ravenna con le bandiere, per chiedere un intervento immediato da parte delle autorità, che fermi una situazione definita **“totalmente fuori controllo”** e **“pericolosa per la sicurezza pubblica”**.



Sono stati anche **ricevuti dal Prefetto**, che ha promesso di scrivere a Start Romagna, ad Ausl Romagna e alle istituzioni che detengono la proprietà dell'azienda di trasporto pubblico locale, per sollecitarle ad un incontro con i sindacati, in modo da porre soluzione al problema. I sindacati da parte loro **chiedono il fermo dei mezzi non sicuri**, che sul bacino ravennate dovrebbero ammontare a **circa 20-25 autobus**, su un parco di 90-100 mezzi.

Per non creare disservizi all'utenza, la proposta è che l'azienda prenda in affitto dalle altre aziende di trasporto pubblico locale, come le emiliane Seta e Tper, i mezzi che servono alla sostituzione temporanea, in attesa che entrino in servizio i nuovi autobus di Start Romagna.

L'incidente di sabato scorso **non è un episodio isolato: dal 2018 ad oggi**, in tutto il **bacino Start Romagna**, se ne sono verificati ben **sette**. A **Ravenna**, negli ultimi anni si ricordano i casi avvenuti nella centralissima **via di Roma nel 2021** e in **via Antica Milizia nel 2022**.

“Si tratta - **spiegano i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil della delegazione che ha incontrato il Prefetto** - di mezzi che l'azienda costruttrice ha segnalato viziati da un problema di costruzione ai mozzi. Sono mezzi vecchi, alcuni hanno addirittura 20 anni, quando solitamente gli autobus si sostituiscono dopo 5-6 anni di vita. Start Romagna aveva promesso di sostituirli con mezzi elettrici, inizialmente a giugno 2023, rinviando poi la cosa a luglio 2024 e ora sembra che dovrebbero entrare in servizio a gennaio 2025”.



Secondo quanto dichiarato dai sindacalisti, i nuovi mezzi sarebbero già nelle disponibilità di Start Romagna e riposerebbero nei garage dell'azienda, pronti ad essere utilizzati. A mancare sarebbero le colonnine di ricarica per fare il pieno di energia elettrica e permettere ai bus di circolare.

“Non si tratta unicamente di una rivendicazione sindacale - **chiosa Gianluca Neri della Uiltrasporti Emilia Romagna** - ma di una questione di pubblica sicurezza molto seria, che gli enti proprietari di Start Romagna (principalmente diversi Comuni e Province romagnoli e le Holding che ad essi fanno capo, n.d.r.) dovrebbero considerare con estrema serietà. Non vogliamo fare le “cassandre” inascoltate, vogliamo denunciare un pericolo concreto per evitare che succeda l'irreparabile e si sia poi costretti a piangere il morto”.

Bonaccia
elezioni

Andrea Zanchi

CRONACA

Abbonamento
mensile:
3 mesi a 19 €[Giallo Golinucci](#)[Lite spiaggia Bolkestein](#)[Turista disabile multata](#)[Autunno meteorologico](#)[Mostre di settembre](#)

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIM'ORA

[Il Resto del Carlino](#) [Ravenna](#) [Cronaca](#) [Marini-Fayat, scatta la cass...](#)

Marini-Fayat, scatta la cassa integrazione

Alfonsine, da settembre 145 dipendenti saranno pagati la metà per 6-8 giorni. I timori dei sindacati: "Un problema per le famiglie"



La sede dell'azienda Marini-Fayat ad Alfonsine, dove è stata fondata nel 1899

na cassa integrazione che preoccupa quella che scatterà a partire dal prossimo 2 settembre alla Marini-Fayat Group di Alfonsine. Il p

U

Potrebbe interessarti anche

Il medico consiglia: “Se hai il grasso sull’addome, fai questo ogni giorno.” (Non è una dieta)

gogoldentree.it

Scopri di più

"Purtroppo come altre aziende in Provincia, anche Marini ci ha convocato per aprire la cassa integrazione nella divisione impianti dal 2 settembre al 30 novembre, che impatta per certo 6-8 giorni per il mese di settembre – spiega Ketty Samorì, della Fiom Cgil provinciale –. La grande preoccupazione espressa, anche dai lavoratori, è che al momento non c'è una previsione di giornate per ottobre e novembre, quindi con l'attuale inflazione l'impatto sugli stipendi dei lavoratori, soprattutto in questa incertezza, ci preoccupa".

Insieme, le sigle sindacali della provincia, Fiom Cgil, Uilm e Fim Cisl, hanno aperto lo stato di agitazione con blocco di straordinari e flessibilità. "Gli operai si chiedono, alla luce dei ridimensionamenti e delle incertezze legate alla produzione, quale futuro ci sarà per lo stabilimento – sottolinea Marco Riciputi, segretario provinciale Uilm –. Nelle giornate di cassa integrazione i dipendenti percepiscono 8 euro all'ora a fronte di una paga regolare di 15 euro all'ora. Si tratta di circa la metà della retribuzione ed è un problema per le famiglie. Per questo è stato anche chiesto all'azienda di non utilizzare più, come succede ora, personale esterno per fare in modo che tutto il lavoro venga svolto dagli interni. L'azienda ci ha risposto, giusto ieri, che entro la fine di settembre sostituirà gradualmente i facchini esterni con personale proprio".

Il prossimo incontro fra azienda e sindacati, chiesto anche per verificare l'applicazione di un'equa turnazione fra gli operai nell'ambito della cassa integrazione, è previsto per il prossimo 20 settembre. "Abbiamo sottoposto all'azienda altri suggerimenti per ridurre i costi in questo momento difficile per i dipendenti, come ad esempio, limitare i benefit elargiti ai dirigenti – aggiunge Davide Tagliaferri della Fim-Cisl –. Noi non abbiamo delegati sindacali diretti all'interno dell'azienda, ma seguiamo comunque la vicenda. C'è da dire che Marini è sempre stata sempre disponibile al dialogo e al confronto. È vero anche che, in linea generale, se un tempo le aziende riuscivano a fare piani di sviluppo di medio periodo, a 5 anni, ora al massimo riescono a farlo a 6 mesi, per ciò che sta accadendo da qualche anno a questa parte fra Covid e guerre. Noi comunque continuiamo a monitorare la situazione e a chiedere risposte".

Resta alta la preoccupazione dei dipendenti, angosciati dalla possibilità che lo stabilimento possa chiudere. "Lavoro in Marini da 20 anni – spiega Matteo Foschini –. Ho 52 anni. Se la Marini ad Alfonsine chiude, dove vado a lavorare?"

Monia Savioli

© Riproduzione riservata



La sede della Cmc

La Cmc già al lavoro col partner al quale cederà le costruzioni

La richiesta di fallimento della procura ha reso più rapido l'iter, sindacati rassicurati dalla coop

RAVENNA

ANDREATARRONI

Crisi Cmc: il "partner" c'è e sta già collaborando con la cooperativa in alcune commesse, tanto da aver facilitato fidejussioni bancarie per partecipare assieme ad alcune gare d'appalto. E' uno degli aspetti cruciali emersi dall'incontro avuto ieri mattina: un colloquio con la dirigenza che viene definito dai sindacati come «rassicurante», e dal quale i referenti delle sigle escono «abbastanza fiduciosi». La dirigenza Cmc si confronta pertanto coi rappresentanti dei lavoratori ed emerge che «probabilmente il passo compiuto dalla Procura ha finito per imprimere un'accelerazione ad un iter che stava, in ogni caso, compendosi». E' Roberto Martelli, segretario provinciale della Fillea Cgil, a sentirsi rincuorato dal vertice avuto con la dirigenza, ma sostanzialmente dello stesso parere è anche il suo "collega" pari grado della Feneal Uil, Antonio Pugliese, che afferma come «gli elementi che abbiamo condiviso con la dirigenza ci fanno supporre che una soluzione concreta si stia improntando, anche se probabilmente un'idea più chiara l'avremo a fine mese». La "soluzione" è la cessione del comparto "costruzioni" del gruppo cooperativo di via Trieste ad un grosso player italiano del comparto. Da tempo andrebbero avanti le trattative con un acquirente, sul quale vige il più stretto riserbo. La novità però è che ora «la partnership si starebbe già strutturando – spiega Martelli -. Tanto che su alcune partite stanno già portando avanti un'azione congiunta, in modo da essere più competitivi e da consentire Cmc di avere con maggiore agilità le garanzie di credito che nel mondo delle costruzioni sono necessarie per lavorare ». Nel frattempo, come noto, è però giunta l'azione della Procura di Ravenna che ha – in buona sostanza – fatto istanza di fallimento della Cmc. Questo in ragione di un mancato pagamento di parte dei fondi dovuti ai debitori "privilegiati", come sarebbe previsto dal piano concordatario cui la Cmc è sottoposta. Su iniziativa della Camera di commercio però, richiesta dallo stesso gruppo ravennate, è stata nominata la commercialista milanese Stefania Chiaruttini, che ha il preciso compito di agevolare le trattative coi creditori. «Sarà la stessa esperta indicata dalla composizione negoziata della crisi – spiega Pugliese, che riporta uno degli elementi emersi nel colloquio - che incontrerà anche il potenziale "partner", in modo che questo possa dimostrare la sua solidità finanziaria». Strettoie dopo le quali la Cmc potrebbe rinascere, anche se Martelli precisa come «oggettivamente, per quanto il piano concordatario non sia stato rispettato, i numeri che ci vengono presentati dimostrano anche che negli ultimi quattro anni l'esposizione debitoria non è aumentata e l'azienda ha ripreso a lavorare e creare ricchezza. Adesso – conclude il segretario della Cgil – la prospettiva è quella di poter partire con l'enorme commessa che vede Cmc impegnata in Kenya. E' anche all'interno del piano Mattei di cui il governo si è fatto promotore. Un'opportunità che renderebbe la coop ancor più appetibile».

[Copyright \(c\)2024 Corriere Romagna, Edition 3/9/2024](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

Ravenna

Marine Consulting Stipendi non pagati da luglio Proclamato stato di agitazione

Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil chiedono un incontro con i vertici dell'azienda di Mezzano I sindacati: «Dai dirigenti promesse non mantenute, per loro i lavoratori non sono una priorità»

Diversi sindacati, come Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil hanno proclamato lo stato di agitazione nell'azienda Marine Consulting International che opera nel settore Oil&gas e che ha tra i suoi principali committenti anche società partecipate. Lo stato di agitazione riguarda tutto il personale della sede di Mezzano e i cantieri attualmente in essere. La Marine Consulting International è passata, da poco più di un anno, al contratto energia e petrolio dopo aver applicato per anni quello metalmeccanico. «Più volte si è assistito al ritardo nei pagamenti degli stipendi, a volte il ritardo si è protratto anche per 5/6 mesi – spiegano i sindacati -. Il recente cambio di amministratore delegato aveva fatto sperare che le cose sarebbero cambiate. Purtroppo così non è stato e l'assemblea dei lavoratori ha votato lo stato di agitazione. Al momento siamo a 20 giorni di ritardo sullo stipendio di luglio, nonostante ripetuti solleciti da parte della Rsu. Abbiamo avuto solo scuse e promesse non mantenute. Evidentemente per la società lo stipendio di lavoratrici e lavoratori, che continuano regolarmente a lavorare negli uffici e nei cantieri, non sono una priorità, così come il rispetto delle più elementari regole o quello della parola data. Aggiungiamo il fatto che stiamo parlando di un'azienda in salute che non ha mai aperto alcuno stato di crisi né ha utilizzato neppure un'ora di cassa integrazione» Adesso i sindacati aspettano risposte concrete dall'azienda, a partire da un incontro con i dirigenti. «Ci auguriamo che l'azienda ci convochi al più presto per riprendere il dialogo e soprattutto mantenga con i fatti quello che ha sostenuto a parole, nel frattempo ci prepariamo ad ogni azione sindacale che lo stato di agitazione ci consente, dal blocco degli straordinari allo sciopero».

Ravenna

La voce dei precari L'estate degli stagionali «Facciamo straordinari per una paga dignitosa»

Le condizioni dei dipendenti emerse grazie al progetto sindacale Isabella Ciotti (Uil): «Molti lavorano più del dovuto ma con un part-time I datori non fanno formazione e c'è chi subisce mobbing e violenze»

Il fenomeno dei lavoratori precari, con contratti instabili e spesso non rispettati, è stato una costante anche dell'estate 2024. A raccogliere dati e testimonianze è stata la Uil di Ravenna, che ha declinato nella riviera il progetto di carattere nazionale organizzato dal sindacato. «Abbiamo creato un questionario anonimo – spiega Isabella Ciotti della Uil di Ravenna – per mettere in luce le condizioni dei lavoratori stagionali». Il progetto è rivolto a tutte le persone con contratti 'deboli', con una durata limitata, a prescindere dal settore. Ma è intuibile che questa situazione riguardi principalmente i lavoratori stagionali. «Quasi tutti, tra quelli che hanno risposto al questionario, lavorano nel settore del turismo, in alberghi, stabilimenti balneari e ristoranti. Ragazzi e ragazze che lavorano 10 ore al giorno, e a volte anche di più, nonostante abbiano contratti part-time». Questo significa che i lavoratori svolgono molte più ore di quelle previste dal contratto, e gli "straordinari" non vengono pagati come tali ma, al contrario, non risultano in busta paga. «In questo caso si registrano molti casi di dipendenti pagati in nero – aggiunge Ciotti – ma soprattutto c'è un altro fattore da tenere in considerazione. Il 64,8% dei votanti ha dichiarato di lavorare più ore di quelle dovute per raggiungere, a fine mese, una paga dignitosa». Il progetto, denominato 'Lavoratori precari, in nero, invisibili: fantasmi. Facciamoli tornare persone' intende quindi segnalare le condizioni dei lavoratori, spesso "costretti" a svolgere più ore del normale perché con la paga base non riescono ad ottenere un compenso mensile adeguato e dignitoso. Oltre a questo, c'è il problema dei contratti part-time, che prevedono, oltre ad una durata complessiva molto ridotta, lo svolgimento di poche ore settimanali. «Questo però non viene rispettato, il 50,8% delle persone che hanno votato dichiarano di lavorare anche 40 ore settimanali, come se avessero un full-time». Un'altra criticità riguarda la scarsa formazione che viene effettuata prima di iniziare a lavorare. «Il 60,7% sostiene di non ricevere un'adeguata formazione, e quindi tantissime persone iniziano a lavorare senza sapere quello che devono fare. Il 52,5% inoltre ha accusato di esser stato vittima di mobbing o di molestie sul posto di lavoro». Questa situazione comporta problemi nella vita personale, causati dalle eccessive ore di lavoro in un ambiente difficile, dal poco tempo libero (non tutti hanno regolarmente il giorno di riposo) e da uno stipendio complessivamente basso in rapporto alle ore di lavoro. «Solo il 9,8% ammette di essere in grado di sostenere delle spese improvvise senza dover chiedere aiuto in famiglia». La stagione estiva si avvia alla conclusione, ma è ancora possibile rispondere al sondaggio su

https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfMOuT_boqtnFwA0fXm57dFlvLB5Mk-NymjeVtzx-OalJMkcg/viewform Jacopo Ceroni

RESTO DEL CARLINO

14/09/2024

Ex Farmografica, l'allarme dei sindacati «Futuro incerto senza aiuti dal Governo»

Il 10 ottobre la protesta sarà portata a Roma con un presidio al ministero delle Imprese e del Made in Italy

OCCUPAZIONE SEMPRE A RISCHIO

CERVIA

CHIARA BISSI

«Il prossimo 10 ottobre saremo in presidio davanti al Parlamento e davanti alla sede del ministero delle Imprese e del Made in Italy per fare sentire la nostra voce». Resta attiva la mobilitazione dei sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil per portare a buon fine la vertenza in atto che mira alla riapertura dell'ex Farmografica di Cervia in vista dell'imminente acquisizione da parte della newco di Riccardo Focaccia, la società Arti grafiche romagnole packaging Srl, del ramo della Mm Packaging Srl.

Dopo mesi di richieste tramite l'assessorato regionale allo sviluppo economico e la Prefettura di istituire un tavolo politico al Ministero delle Imprese sulle prospettive occupazionali e produttive della nuova realtà aziendale, i sindacati, riuniti ieri in una conferenza stampa, convocata nel centro direzionale del gruppo Focaccia, lanciano l'allarme. Salvi gli 87 posti di lavoro ora guardano al futuro. «Senza un intervento risolutivo del governo – commentano Saverio Monno della Slc Cgil Ravenna, Ryan Paganelli della Uilcom Uil Ravenna e Stefano Gregnanin della Fistel Cisl Emilia-Romagna – il progetto di rilancio industriale rischia di restare al palo. Servono risorse, per garantire occupazione, ma anche e soprattutto per restituire a Cervia e ai cervesi un pezzo di quell'economia cittadina che l'alluvione dello scorso anno si è portata via».

La vertenza

Il 5 settembre era avvenuta la firma dell'accordo preliminare di vendita con l'impegno di siglare l'atto notarile entro il 30 settembre. Un risultato arrivato dopo 16 mesi di crisi e il sindacato avverte: «L'oggetto della compravendita è l'organico aziendale. Non c'è altro, persino lo storico stabilimento di via Giuseppe Di Vittorio potrebbe diventare un ricordo e non ospitare più la produzione, dal momento che la locazione



Saverio Monno della Slc Cgil Ravenna, Stefano Gregnanin della Fistel Cisl Emilia-Romagna e Ryan Paganelli della Uilcom Uil Ravenna

cesserà il 30 settembre per effetto della disdetta presentata da Mayr-Melnhof».

Ai lavoratori riuniti in assemblea sindacale sono stati spiegati i dettagli del trasferimento d'impresa con il mantenimento dei diritti acquisiti, compresa l'anzianità di servizio e gli eventuali superminimi contrattuali. «Abbiamo inoltre concordato con il datore di lavoro uscente il pagamento di una somma, pari a una mensilità di retribuzione, che sarà riconosciuta, a tutto il personale, a parziale ristoro di un salario accessorio che non poteva essere maturato durante la vertenza, per mancanza di lavoro. A Riccardo Focaccia rivolgiamo un sincero ringraziamento. È stato di parola».

Rimane forte il richiamo al governo dopo una lunga mobilitazione perché convochi le parti per tutelare i lavoratori e valutare il piano di salvataggio aziendale. «Confidavamo che, oltre a rimborsare il territorio della perdita di un'impresa storica, fosse un preciso dovere del governo comprendere se, e come investire quelle risorse, e valutare come legare quell'imprenditore a un accordo che prevedesse finanziamenti a fronte di impegni precisi, rendiconti e verifiche periodiche tese a controllare il rispetto degli affidamenti raggiunti. Nessuna risposta».

UILFLP Ravenna: In Ausl Romagna situazione al limite per il personale sanitario

Lunedì 14 Ottobre 2024



Tra luoghi di lavoro al caldo durante l'estate, acqua color ruggine dai rubinetti delle stanze di degenza, un vetusto parco auto per i servizi di assistenza domiciliare, personale sanitario che deve svolgere attività di sgombero per pulizia di magazzini e guardiole nei reparti di degenza, aggressioni verbali e fisiche e tutte le problematiche connesse agli organici e alla gestione delle assenze la situazione nei reparti e servizi dell'Azienda USL della Romagna non è affatto delle migliori.

Come UILFPL di Ravenna da tempo denunciavamo una situazione al limite che ricade sui professionisti del settore duramente provati da un graduale ridimensionamento del numero di dipendenti che inevitabilmente incide sui carichi di lavoro, sugli istituti contrattuali e sulla gestione dei turni. Ragion per cui, coerentemente alle nostre istanze, nel mese di giugno come UILFPL non abbiamo siglato l'accordo sindacale che prevedeva del lavoro aggiuntivo per il personale dipendente peraltro auto finanziato dai fondi contrattuali e non dal bilancio aziendale.

Le lavoratrici e i lavoratori dell'Azienda USL della Romagna chiedono di poter lavorare in sicurezza, di avere certezza dei propri istituti contrattuali, di poter conciliare al meglio i tempi di vita e di lavoro. Pretendere dai dipendenti di farsi carico di problematiche organizzative legate al ridimensionamento degli organici non è certo la soluzione corretta. Pagare le persone semplicemente perché lavorino di più non è valorizzazione. Così come non si possono tollerare e né tanto meno giustificare le aggressioni verbali e fisiche di cui

sono vittime e per le quali è necessario, al di là degli interventi normativi in materia, adottare un piano di sicurezza e prevenzione attraverso adeguati e tangibili strumenti di deterrenza e protezione nei luoghi di lavoro.

A tutto questo si aggiungono i diversi temi rivendicati dal personale dipendente sui quali l'Azienda non garantisce nessuna risposta: tempi consegna-vestizione, part-time, banca delle ore, problematiche nella gestione delle mobilità tra ambiti, tempi di sostituzione assenze lunghe e definizione organici integrativi.

È necessario quindi un atteggiamento più coerente e concreto finalizzato a sostenere il personale dipendente. Al contrario, se la qualità del lavoro non migliorerà, il fenomeno di dimissioni e mobilità verso altre aziende che stiamo registrando e monitorando negli ultimi tempi sarà destinato a crescere e a essere più frequente.

UILFPL RAVENNA